



CERVELLI IN FUGA • CERVELLI IN FUGA • CERVELLI IN FUGA • CERVELLI IN FUGA • CERVELLI IN FUGA • CERVELLI IN FUGA

Cervelli in fuga, il progetto di giornalismo del BFI

di **Lara Carbonara**

“A tracciar le rotte”: Uno spettacolo di Natale diverso dal solito

I ragazzi della scuola media Benjamin Franklin provano la prima volta su un palcoscenico

Il giorno 21 dicembre 2018, la scuola media **Benjamin Franklin** di Bitonto, ha organizzato uno spettacolo “particolare” per Natale, svolto nell’auditorium della scuola. “Particolare” perché come tematica principale è stata affrontata una delle piaghe del contemporaneo: l’IMMIGRAZIONE. Gli insegnanti hanno lavorato con i ragazzi per far capire loro perché gli immigrati vengono nelle nostre terre, e soprattutto come alcuni di essi riescono ad arrivarci mentre altri non ce la fanno. La data di svolgimento dello spettacolo non è stata scelta a caso: tre giorni prima dello spettacolo, il 18 dicembre, è stata la giornata mondiale dell’immigrazione. Come scenografia, è stato posto, al lato del palco, un grande mappamondo bianco e nero, mentre ai lati dell’auditorium erano appese ad un filo, delle cartoline su cui i ragazzi hanno lavorato con parole, mappe e immaginazione. Durante lo spettacolo, oltre che ad esporre le solite poesie, sono stati letti gli articoli della Costituzione Italiana, i diritti dell’infanzia in spagnolo, francese, inglese.



Le canzoni interpretate sono sempre inerenti alla tematica principale dello spettacolo: la canzone di Fiorella Mannoia “Non è un film”, la canzone de La Rappresentante di lista “Invisibilmente” ed infine la canzone di Michael Jackson “We are the World”. A insaputa degli insegnanti, i ragazzi, alla fine della canzone di Michael Jackson, con il battito delle mani e dei piedi, hanno creato una base, e hanno cantato la canzone “We will rock you” dei Queen. A completare lo spettacolo, c’è stata la consegna dei calendari del 2019 che gli alunni di 1^a, 2^a e 3^a hanno realizzato assieme ai professori di Arte e Tecnologia. Ecco come i ragazzi hanno guadagnato il loro primo e grande applauso...

Piorgiuseppe Mundo III A

Orientiamoci al futuro

La videointervista come strumento di ricerca e documentazione

Quello del sabato con il laboratorio di giornalismo/web tv è un appuntamento importante, che i ragazzi da settembre vivono e aspettano con gioia e preparazione. Più volte, durante questi incontri settimanali, è capitato di dialogare con loro sul futuro che li aspetta e che desiderano, e un giorno qualcuno di loro ha esordito dicendo: «Non vedo l’ora di lavorare sul campo con questo corso!».

È proprio questa affermazione che ci ha spinti a ideare un format, con la preziosa collaborazione del professor **Domerio Mundo**, che coinvolgesse in prima persona i ragazzi avvicinando, attraverso lo strumento della videointervista, la curiosità che li caratterizza al futuro a loro più immediato, ovvero la scelta non facile della scuola superiore da frequentare. Approfondendo gli appuntamenti per l’orientamento proposti dalle varie scuole secondarie di secondo grado bitontine e non ma anche stabilendone di nuovi, sono stati soprattutto (ma non solo) i ragazzi di terza media, per ovvie ragioni, a intervistare presidi, referenti e docenti delle varie realtà scolastiche incontrate, domandando loro informazioni e curiosità riguardo alle specificità e alle proposte dei singoli istituti. Il tutto, inoltre, è stato correttamente documentato in maniera del tutto amatoriale e mettendo in pratica quell’uso positivo della tecnologia su cui tanto noi professori proviamo a insistere nelle lezioni mattutine e anche al di fuori di esse: armati solo dei loro smartphone, i ragazzi in particolare modo di prima e seconda media hanno ripreso le interviste dei loro compagni, inquadrati a loro volta dall’occhio attento di altri impegnati a documentare il backstage di queste ore trascorse al di fuori delle loro aule e alla scoperta di nuove.



Liceo Scientifico “G. Galilei” di Bitonto, I.T.E. “V. Giordano”, Liceo Classico “C. Sylos”, Liceo Scientifico “E. Amaldi” di Bitetto, I.I.S.S. “Euclide” di Bari, I.I.S.S. “Volta-De Gemmis” di Bitonto e Liceo Linguistico “European Language School”: queste le realtà scolastiche con le quali i ragazzi si sono interfacciati, creando attraverso questo confronto alternativo una base solida sulla quale costruire con consapevolezza la loro scelta futura.

Prof. Noemi Malerba

Per non dimenticare

Lungo la strada crescono papaveri, l’iniziativa del Benjamin Franklin Institute per Memento

Il 27 gennaio i ragazzi del **Benjamin Franklin Institute** di Bitonto, presso i giardini di via Togliatti per piantare papaveri e ricordarsi in un minuto di raccoglimento di tutte le vittime delle Guerre.

In occasione della manifestazione cittadina Memento, che si svolge ormai da diversi anni durante il mese della Memoria, anche il nostro Istituto ha partecipato alla memoria di quello storico genocidio che ha ca-



popolto completamente le sorti del mondo; milioni di persone sono state uccise, fucilate con l’unica colpa di essere di una etnia diversa. Noi ragazzi durante le ore di Approfondimento di Italiano abbiamo lavorato sul brano “La guerra di Piero”, del cantautore



Fabrizio De Andrè, una poesia contro tutte le guerre; abbiamo realizzato delle cartoline su cui dipingere dei papaveri. Con l’aiuto della professoressa **Carbonara**, ideatrice dell’iniziativa, abbiamo scavato, sentito la terra sotto le nostre mani, ci siamo sporcati: soddisfatti, abbiamo piantato i nostri papaveri, in ricordo dei soldati “sepolti in un campo di grano”, per vegliare sul loro coraggio.

Poi, raccolti in religioso silenzio abbiamo intonato “Imagine” di **Jhon Lennon**: l’illusione è che molti innocenti non siano morti invano, che la memoria di quello che è stato ci accompagni sempre, perché la speranza per un futuro migliore e senza guerre siamo noi.

Jacopo Marrone III A

Non c’è zucchero in questo tè

Parte 2^a

Si ripete: “Cercherò di essere il più antipatico possibile magari decido di lasciarmi stare”. Magari, magari fosse tutto così semplice. Niente avviene o cessa di esistere per caso, c’è sempre una spiegazione. Questo è quello che crediamo, che credono tutti, ma non è affatto così. Ci sono cose che nessuno può spiegare, come l’amore, il sentimento e tutto il repertorio delle domande esistenziali che tormentano la mente di ogni adolescente. Guerriero si poneva continuamente delle domande. Si rifugiava nella notte abbracciato da una calda coperta sulla casetta in giardino. Era una casa sull’albero. Guerriero le aveva dato un nome, come a tutto il resto delle cose che lo circondavano. Si chiamava Adep, e sì, anche questo come Ven era un nome in codice. Adep stava per “astronave dell’essere pensante”. I suoi fratelli lo chiamavano sempre “essere” perché lui pensava. Guerriero pensava costantemente, non smetteva mai di pensare, come diceva Cartesio “cogito ergo sum”: nel momento in cui penso mi accorgo di esistere. I suoi fratelli, uomini acculturati, sapevano che lui amava pensare e che, dunque, pensando il loro piccolo ranocchio esisteva, era un essere, come loro lo chiamavano. La notte era il suo momento. Quando le luci erano tutte spente, il vento faceva danzare le foglie scricchiolanti, nessun’anima era lì presente, c’era solamente lui in quel piccolo villaggio, che pensava. Chiudeva gli occhi. Udiva in sottofondo il ronzio degli insetti, le nuvole che continuavano a viaggiare ed a rincorrersi in quel cielo blu, l’acqua che scorreva nel proprio letto coperto da mille pagine di un libro scivolato tra le sue braccia ed intrappolato nelle sue lenzuola, il gracido impaziente delle rane nello stagno e mentre lui continuava a sognare nei suoi silenzi, sia vicino che lontano tutto continuava ad accadere, senza mai tacere. A volte si svegliava nella sua astronave e all’alba, quando tutto sembrava più vero e giusto, guardava il sole finché non gli bruciavano gli occhi. Andava a mangiare i suoi mirtili per poi aiutare sua madre nelle faccende domestiche. Era molto veloce, si sforzava di esserlo, perché un’altra delle “meraviglie” che più amava era il tramonto e non se lo sarebbe perso per nessuna ragione al mondo. Il tramonto, dopo la notte era il suo momento preferito. Sua madre gli permetteva di andare a farsi un giro come ricompensa dei lavori svolti per tutta la giornata: Guerriero in una sacca cucita da suo nonno poneva dei biscotti al limone, andava nel punto più alto del suo paesino e consumava i suoi dolcetti mentre osservava il sole dare le dimissioni dal suo lavoro di stella ed il cielo dipingersi di nuove sfumature fino a riempirsi di blu.

Continua

Nancy Colapinto III A



One Step Ahead!



SCUOLA A ZERO PENSIERI

Tre lingue straniere
Settimana corta
Tempo prolungato
Scuola senza zaino

BENJAMIN FRANKLIN
INSTITUTE

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO
GRADO INTERNAZIONALE PARITARIA

SOGGETTO QUALIFICATO **H I U R** AI SENSI DIR. 170/2016

| Via Carlo Rosa, 33 - 70032 Bitonto (BA) | Tel. 080 374.01.66 · info@benjaminfranklin.it | www.benjaminfranklin.it |